

welfare



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 13 Marzo 2017



gesco 
GRUPPO IMPIRESOCIALI

Rione Sanità, in classe con il tablet E chi sta a casa ha accesso alla rete

Così il Rotary ha aiutato l'istituto elementare Ozanam per le nuove attività

NAPOLI Cultura, crescita e comunità sono le tre «C» che al rione Sanità sostengono il modello di sviluppo del territorio. Dal teatro, alla valorizzazione dei beni storico artistici, fino ad arrivare alla cura e alla crescita dei bambini, quelli che don Antonio Loffredo, parroco del quartiere Sanità, ama definire «l'enorme serbatoio umano che il Rione possiede». Nel quartiere c'è fermento, lo si vede dal lavoro dei giovani e dalla grande attenzione mediatica. Da oggi un nuovo tassello arricchisce il mosaico dello sviluppo: all'Istituto Federico Ozanam c'è un nuovo spazio per la didattica, nato grazie al «Distretto Rotary 2100» e alla «Rotary Foundation», che con una donazione, hanno aiutato la fondazione Rione Sanità a realizzare aule multimediali per implementare e migliorare lo studio dei piccoli alunni della scuola. Tablet alla mano i bambini di terza, quarta e quinta elementa-

re, potranno studiare anche da casa con il device mobile, interagire con il proprio insegnante e avere accesso alla rete, contenitore quasi infinito di contenuti. «L'aula multimediale nasce dall'esigenza di creare spazi per l'apprendimento "aumentati" - spiega Claudio Nardi, presidente della Fondazione rione Sanità-, che coniughino la più alta innovazione tecnologica per la didattica, con la metodologia collaborativa e laboratoriale e permette di esaltare il lavoro del singolo.

La collaborazione con gli altri allievi e con il docente, consentendo al tempo stesso agli studenti di acquisire conoscenze e competenze in modo rapido e semplice. La nostra idea - prosegue Nardi - è quella di accompagnare i bambini durante la crescita, dalla scuola dell'infanzia, fino alle medie superiori, provando a dargli tutti gli strumenti necessari». La strumentazione multime-

diale e la cattedra digitale permetteranno al docente e agli alunni, anche di utilizzare una grande biblioteca/deposito di contenuti collaborativi e interattivi direttamente nell'aula senza dover necessariamente trasferirsi in laboratorio. Il nuovo spazio è stato studiato in modo da consentire anche lo svolgimento di lavori di gruppo nei quali l'insegnante non svolge più solo lezioni frontali, ma assume il ruolo di facilitatore e organizzatore delle attività. In questo spazio all'avanguardia tecnologica gli studenti muniti di tablet, impareranno a ricercare e selezionare le fonti, ascoltare attivamente, argomentare, fondare e motivare le proprie tesi, lavorare in gruppo, parlare in pubblico (anche in lingua inglese).

A supporto di questa nuova metodologia ci sarà un software già presente nella scuola, basato su Cloud, che permetterà di seguire anche il lavoro

da casa. All'Istituto Federico Ozanam, gestito dal Consiglio Centrale della Società di San Vincenzo de' Paoli e da una piccola comunità di suore dell'Ordine di Maria Bambina, la Fondazione rione Sanità, ha attivato due sezioni di asilo nido, quattro di scuola materna e cinque classi elementari per oltre 200 bambini. Sul territorio c'è bisogno di nuove energie che promuovano il cambiamento, ma soprattutto di sinergie per uno sviluppo concreto della comunità locale e degli enormi tesori che il territorio custodisce.

Walter Medolla

Un'aula multimediale per i ragazzi della Sanità

È stata presentata ieri la nuova aula didattica multimediale di cui è stato dotato l'istituto Federico Ozanam (al rione Sanità). Il progetto – che è stato promosso e sostenuto dalla “Fondazione Rione Sanità”, dal “Distretto Rotary 2100” e dalla “Rotary Foundation” – si pone l'obiettivo non solo di ampliare le modalità di insegnamento e apprendimento, ma anche di consentire la possibilità di lavorare da casa e in gruppo – grazie anche lavoro di facilitatore e organizzatore dell'insegnante – non necessariamente nelle lezioni frontali. Ma a spiegare l'intento

alla base dell'iniziativa è Claudio Nardi – presidente del Comitato direttivo della “Fondazione Rione Sanità” (che gestisce pure l'istituto, aperto ai più piccoli per un loro iniziale percorso didattico): “L'aula nasce dall'esigenza di creare spazi per l'apprendimento “aumentati”, che coniughino la più alta innovazione tecnologica per la didattica con la metodologia collaborativa e laboratoriale”. Durante la cerimonia di presentazione dell'aula – che ha visto la partecipazione, oltre che di Nardi, del governatore del “Distretto Rotary 2100” Gaetano de Donato e del presidente della

“Commissione Rotary Foundation del Distretto 2100” Guido Parlato – è stato possibile comprendere meglio le sue funzioni e le sue dotazioni. Ci sono dunque una strumentazione multimediale e una cattedra digitale, che consentiranno a docenti e alunni di accedere a una grande biblioteca “deposito di contenuti collaborativi e interattivi” – questo, ovviamente, direttamente dalle proprie postazioni, senza dover raggiungere il laboratorio. I ragazzini saranno muniti di tablet, impareranno a ricercare fonti e argomentare le proprie tesi (anche in lingua inglese).

be. pa.

«Psichiatria Asl 1 Smantellato anche il centro Antimobbing» «Forum della salute»: medici inviati altrove

NAPOLI Mille prestazioni nel 2016, 250 cartelle cliniche aperte, di cui una cinquantina nel 2017. Non solo, caso non raro ma unico in Campania, è una struttura sanitaria che registra il 10 per cento di immigrazione di pazienti da altre regioni. Perché? Semplice, è una eccellenza riconosciuta a livello nazionale. Ora il centro dell'Asl Na 1 contro il mobbing rischia di chiudere per colpa dei tagli. Viene smantellato mentre in altri luoghi della sanità campana si registrano sprechi scandalosi. Basti pensare ai furbetti del cartellino del Loreto Mare.

A denunciare una situazione ormai molto critica sono gli psichiatri Francesco De Blasi e Francesco Maranta del Forum diritti della salute. «Nella Uosm 24 (Unità Operativa Salute Mentale) che serve - spiegano - i territori di San Ferdinando, Chiaia, Posillipo e Capri, è stata di fatto abolita l'effettuazione della indispen-

sabile emergenza psichiatrica, prevista da vecchi e nuovi livelli essenziali di assistenza».

Su dodici medici in servizio nell'unità quattro gestiscono la struttura sovradistrettuale per i «Disturbi del Comportamento alimentare» e la struttura Antistalking; cinque sono esonerati dai turni di emergenza per gravi patologie mediche, alcune contratte in servizio; restano quindi operativi solo tre medici.

«Tale situazione - spiegano ancora De Blasi e Matrone - crea così gravi rischi per i pazienti psichiatrici, sessantamila gravi in Campania di cui diecimila solo a Napoli, esposti a Trattamenti sanitari obbligatori (Tso) incongrui per non dire inutili. Peraltro difficilissimi per carenza di posti letto pubblici a favore di quelli privati in convenzione. Il problema potrebbe alleviarsi con l'impiego di almeno due specialisti ambulatoriali psichiatrici dedicati, da reperire nelle

apposite liste o trasferendoli da altri presidi».

E invece è stato fatto giusto il contrario: «Si è preferito utilizzare le già scarse risorse del Centro Antimobbing, una struttura di eccellenza della Asl per impatto sulla realtà clinica del fenomeno mobbing e per qualità della produzione scientifica, nota a livello nazionale e internazionale. Conseguentemente si è verificato una grave diminuzione della funzionalità per le psicopatologie da mobbing e disadattamento lavorativo».

Sono per la maggior parte impiegati o operai colpiti da gravi forme di depressione maggiore, disturbi post-traumatici, patologie da stress acuto: condizioni che necessitano di un processo di cura valida, assidua e continua. «Il mancato contrasto al mobbing e al disadattamento lavorativo peggiora notevolmente lo stato di salute dei lavoratori colpiti e di quelli sempre a ri-

schio di esserlo, in particolare modo in un'epoca caratterizzata dalla precarietà legalizzata e dai mutamenti antropologici del mondo del lavoro. Condizioni che fanno aumentare i pazienti». Sotto accusa anche Palazzo Santa Lucia: «La paralisi del centro Antimobbing appare decisamente surreale correlandola alle recenti iniziative della Regione Campania, quale la proposta di una legge di contrasto ai fenomeni del mobbing e del disagio lavorativo presentata dal consigliere del Pd Antonio Marciano».

Espedito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● I numeri sono importanti: circa i 250 i pazienti presi in carico nel 2016 (per oltre 1000 prestazioni complessive), 50 nel solo bimestre gennaio-febbraio del 2017 le nuove richieste di

cura. Sono lavoratori colpiti da gravi forme di Depressione Maggiore, disturbi Post-Traumatici, patologie da Stress Acuto: condizioni che necessitano di un processo di cura valida, assidua e continua.

La casa sottratta ai clan ospiterà papà **separati**

A Scampia disponibile un alloggio di 130 metri
In Campania sono 500 mila i padri in difficoltà

litigi sono sempre più frequenti, i rancori si incrostano e sedimentano, l'astio o l'indifferenza gelano i rapporti. Giorno dopo giorno si scava un fossato che, ad un tratto, nessuno dei due può o vuole più colmare. È la parabola comune a tante storie di coppia che si concludono con una separazione. I figli, in particolare se piccoli, restano nella stragrande maggioranza dei casi con la madre, sia che la separazione sia consensuale, sia che intervenga un giudice. Idem per la casa dove abitava il nucleo familiare, perché prevale l'interesse del bambino alla continuità dell'ambiente nel quale ha vissuto fino al momento della separazione dei genitori.

Per i padri inizia, a questo punto, una fase estremamente complicata, sia dal punto di vista emotivo, perché si apre la sfida di conservare un rapporto qualitativamente valido con i bambini o con i ragazzi a di-

spetto del tempo limitato che si trascorre con loro, sia dal punto di vista della sussistenza materiale. La perdita della casa coniugale, qualora ci sia, l'assegno per il figlio o per i figli, l'obbligo di accollarsi la metà delle spese straordinarie innescano, infatti, per alcuni papà una condizione di disagio economico che può diventare anche molto profondo. «C'è perfino chi - racconta Giacomo Rotoli, 56enne fisico in forza al dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione della Seconda Università e presidente dell'associazione Papà Separati - finisce in strada, letteralmente, oppure si adatta a dormire in automobile ed a mangiare alle mense della Caritas».

È pensata per prevenire questi casi, meno rari di quanto si possa immaginare, l'iniziativa che partirà tra qualche settimana in uno stabile a Scampia confiscato alla camorra. che **il Comune di Na-**

poli ha affidato alcuni anni fa all'associazione. «Abbiamo allestito - racconta Rotoli - una casa alloggio di circa 130 metri quadrati per ospitare contemporaneamente tre persone, ciascuna delle quali potrà soggiornare fino ad un periodo massimo di otto mesi. Sarà un punto di appoggio importante per chi esce da una separazione ed ha necessità di uno spazio dove vivere in attesa di riorganizzarsi l'esistenza».

L'associazione Papà Separati è nata nel 1998, quando ancora l'affido era esclusivo. «Una delle battaglie che abbiamo condotto nei primi anni - ricostruisce il presidente - è stata a favore dell'affido condiviso. Ormai è legge, ma è applicata in maniera abbastanza blanda perché, nella maggior parte dei casi, i tempi di frequentazione dei figli concessi al genitore che non vive stabilmente con loro, per lo più il padre, non sono sufficientemente elastici. Si aggiunga che

l'istituto della mediazione familiare, nonostante sia previsto dalla legge, non è mai decollato e si comprenderà bene quanto ancora sia lungo il percorso verso una gestione il più indolore possibile di un evento che è sempre traumatico, quale la separazione di una coppia con figli».

In Italia i padri separati sono 4 milioni. In Campania, secondo le stime dell'associazione della quale è presidente Rotoli, circa 500.000. Un piccolo esercito trasversale quanto ad estrazione economica e culturale.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associati

L'associazione dei papà separati è nata nel 1998. In Campania il presidente è il fisico Giacomo Rotoli

Festa per l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale: da Carinaro a Napoli

Il cardinale Sepe e i «primi» 50 anni sull'altare

Domenica 12 marzo 1967. Domenica 12 marzo 2017. Due date indimenticabili per il cardinale Crescenzo Sepe: cinquanta anni di sacerdozio. Fu il vescovo Antonio Cece a ordinarlo sacerdote nella monumentale cattedrale di Aversa. Da allora un lungo cammino pastorale, dall'insegnamento universitario alla rappresentanza diplomatica in Brasile, dalla segreteria di Stato vaticana alla presidenza del Grande Giubileo del 2000, fino alla nomina di arcivescovo di Napoli nel 2006 e la missione a Mosca nel 2008 per l'incontro con il Patriarca Alessio II.

Ieri la giornata dei ricordi, del rinnovato giuramento di fedeltà a Cristo e alla Chiesa, dell'emozione e della gioia di quel giorno lontano vissuto tra fami-

liari, confratelli, compagni di seminario, la festa e la prima messa nella sua Carinaro con i genitori e gli amici. E la scelta di rivivere quel giorno intimamente, 50 anni dopo, celebrando messa ieri mattina nella chiesa di San Carlo all'Arena, in via Foria, nella ricorrenza del 400° anniversario di fondazione dell'ordine dei padri Scolopi. Non sono mancate le telefonate di confratelli e parenti che vissero quella domenica insieme con il cardinale.

La festa dei 50 anni? Si farà. Per ora è solo rinviata. L'Arcidiocesi celebrerà la ricorrenza domenica 26 aprile, alle ore 18, nella cattedrale in occasione anche del venticinquesimo anniversario di ordinazione episcopale del cardinale Sepe. Ma non sarà l'unico evento. Monsignor Sepe con i suoi collaboratori sta

organizzando due incontri per ricevere l'abbraccio della diocesi: il primo maggio l'incontro con i giovani e sarà l'occasione per parlare di vocazione, servizio alla Chiesa. Ancora, l'8 maggio la Festa della Carità, con Sepe che sarà con i senza fissa dimora, le persone in difficoltà. Cinquanta anni nel segno del servizio agli ultimi, il modo più bello per ricevere gli Auguri.

f.v.

Scontri a Napoli, de Magistris è sotto accusa

Gli attacchi dal Pd. E lui: non sto con i razzisti. Minniti: Salvini? In democrazia c'è diritto di parola

MILANO «Spero che de Magistris ripaghi i danni a Napoli. Non sono quattro delinquenti a mettermi paura». «Io sto con la mia città, che amo e amerò sempre, non con i violenti, mai. Io sto con il popolo tradito dai poteri con le mani sporche di sangue». Il giorno dopo gli scontri avvenuti in zona Fuorigrotta a Napoli, a colpi di sassi e molotov, Matteo Salvini e Luigi de Magistris si sono rinfacciati via Facebook e dichiarazioni tv le responsabilità politiche di quanto avvenuto. «Io non sto con i razzisti che odiano Napoli e il Sud», ha detto l'ex pm. «I napoletani ti pagano per fare il sindaco, non per fare il capo ultrà», ha risposto l'altro.

Mentre sul terreno rimanevano ormai poche tracce di ciò

che era accaduto e si faceva la conta dei danni, il sindaco di Napoli ha accusato che «qualcuno forse voleva gli scontri, ma io ho la coscienza pulita». Il primo cittadino, per la posizione assunta nel corso della giornata dell'altro ieri («La città delle Quattro Giornate non poteva sopportare la presenza di Salvini»), è stato oggetto di molte critiche. Renzi, dal Lingotto di Torino, ha detto: «No alle alleanze con chi non accetta il principio di legalità. No a chi si schiera con chi sfascia la città per non far parlare qualcuno. Noi del Pd stiamo, senza se e senza ma, dalla parte delle forze dell'ordine. E se un parlamentare chiede di parlare lo deve fare, anche se si chiama Salvini, anzi proprio perché si chiama così». Con-

cetto confermato da Minniti, ministro dell'Interno: «In una democrazia è fondamentale che ognuno abbia il diritto di parola». All'ex premier, de Magistris ha replicato: «Non abbiamo mai vietato a nessuno di parlare. Io sto con tutte le vittime degli atti di violenza. Io non sto, e non me la faccio, con chi è accusato di corruzioni, come fa Renzi, travolto sempre di più dalla questione morale, né sto con razzisti come Salvini». Contro il sindaco si è schierato il centrodestra. Mara Carfagna, di FI, ha per esempio suggerito: «Il Comune si costituisca parte civile, così sarà chiaro che si sta dalla parte della legalità. È arrivato il momento di far capire se il sindaco sta con i napoletani o

se preferisce "coccolare" la sua falange armata».

Franco Stefanoni

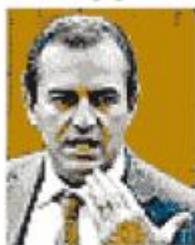
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forse c'era
chi voleva
gli incidenti
Ma io ho
la coscienza
pulita

Luigi

de Magistris

Le tappe



● L'attesa di Matteo Salvini a Napoli per l'11 marzo durava da oltre un mese, da quando lo stesso leader del Carroccio lo aveva annunciato

● Il Comune di Napoli guidato da de Magistris, dopo le polemiche di chi non gradisce la presenza di Salvini in città, dà parere negativo a concedere gli spazi della Mostra d'Oltremare, ma la prefettura è di parere opposto

● I centri sociali premono per far cancellare l'evento e, alla vigilia dell'arrivo di Salvini, il Viminale interviene per garantirne lo svolgimento

● L'11 marzo scoppiano gli scontri tra una frangia di manifestanti e le forze dell'ordine

I gioielli d'arte

Girolamini, ecco il salotto dei tesori dimenticati

Torna all'antico splendore la Sala studio che per anni fu deposito

Torna all'antico splendore la Sala studio che per anni fu deposito

Davide Cerbone

Al primo piano della quadreria le porte si schiudono poco prima delle undici. Ad attendere, nello splendido chiostro coltivato ad aranci, sotto un sole che riscalda l'ultimo inverno, una cinquantina di visitatori ansiosi di scoprire i nuovi, antichi tesori del Monumento nazionale dei Girolamini.

Ridotta per anni a deposito, la Sala studio, il luogo dove un tempo i padri oratoriani ricevevano gli ospiti più prestigiosi e dov'erano conservati manufatti della chiesa e della sacrestia, ritrova finalmente la propria dignità. «Qui negli anni Ottanta hanno dormito una ventina di famiglie terremotate, e successivamente la sala è stata aperta soltanto di rado, su richiesta di studiosi e addetti ai lavori», spiega uno dei curatori. Adesso, anche grazie alla generosità di privati che hanno finanziato i restauri di alcune opere, questi tesori a lungo nascosti sono finalmente rivelati. Si tratta di quadri a tema religioso e paramenti sacri di rara bellezza: circa quaranta pezzi provenienti dai depositi dei Girolamini.

La prospettiva guida subito l'occhio verso la parete in fondo, dominata da un seicentesco crocifisso in avorio. «Era già lì, ma poiché la sala non era visitabile nessuno lo aveva mai visto», spiega la guida. E aggiunge: «Abbiamo deciso di esporre in questa sala le opere che non erano parte della quadreria». Nella storica sala i

pezzi più pregiati sono i dipinti: tra questi, la «Madonna della Vallicella», una gemma fino a ieri dimenticata, attribuita originariamente al salemitano Giovan Angelo

D'Amato e poi definitivamente a Carlo Sellitto, nome d'arte di Carlo Infantino, pittore napoletano di ambito caravaggesco di fine Cinquecento. Degno di nota anche l'«Angelo Custode» del pittore fiorentino Giovanni Balducci, ritrovato nel 2013 in un rullo collocato nella sacrestia e restituito all'originario splendore grazie ai contributi raccolti in memoria di Umberto Bile, indimenticato curatore dei Girolamini, nell'ambito del progetto «Svelamenti e velinature».

Fu proprio Bile a ritrovare la tela, che si iscrive di diritto nel filone di quella pittura tardo-manierista tanto amata dai padri. A riempire la parete destra, la «Madonna col bambino e San Giovannino» del veronese Alessandro Turchi, detto L'Orbetto. Di autore ancora ignoto, invece, la «Decollazione del Battista», anche questa di stampo caravaggesco, in attesa di restauro. La speranza è che possa rientrare tra le opere ripristinate con «Restituzioni», il programma biennale di restauri d'arte promosso da Intesa Sanpaolo.

Ancora, nel nuovo allestimento della Sala studio si possono ammirare il Sacrificio di Isacco del napoletano Andrea Vaccaro, che nelle sue opere reinterpreta il naturalismo di Caravaggio, il «Cristo tra i dottori» di Giuseppe Simonelli e tre preziosi paramenti sacri del XVIII secolo, di manifattura polacca e napoletana, parte di un complesso da messa composto di ben dodici pezzi. Non mancano alcune effigi di San Filippo Neri, che qui è il padrone di casa: la chiesa dei Girolamini, detta appunto anche di San Filippo Neri, deve il proprio nome ai religiosi seguaci del santo che ebbero come iniziale luogo di riunione la chiesa di San Girolamo alla Carità a Roma.

Ma la riapertura della Sala studio non è che un assaggio. I Girolamini, infatti, attendono di poter riaprire la chiesa monumentale e

la celebre biblioteca. «Dalla volta della chiesa sono caduti alcuni stucchi. Si tratta di alcuni motivi ornamentali che si sono staccati da un rosone sull'altare maggiore, non lontano dagli angeli di San Martino. Ora è necessaria una verifica complessiva: geologi e strutturalisti sono già all'opera, poi bisognerà fare le gare», spiegano gli addetti del Polo museale della Campania.

«Verrà rifatta la navata sinistra e tutti i quadri della navata verranno restaurati - anticipano -. La navata centrale e quella destra, invece sono già state rimesse a posto una ventina di anni fa». La buona notizia è che i soldi per i lavori già ci sono. Per ristrutturare la chiesa e la biblioteca sono stati stanziati nove milioni del Pon Cultura. Inoltre, il complesso dei Girolamini accede anche al finanziamento Unesco per il centro storico di Napoli: vale a dire, altri 8 milioni che garantiranno una riapertura totale. «Quanto tempo ci vorrà? Speriamo di farcela in due anni», incrociano le dita i dipendenti del ministero.

Intanto, proprio lì di fronte, a due passi dal Duomo, va in scena un'altra puntata della contaminazione tra la grande moda e la Napoli polare. Tra i vico-

li invasi da furgoni e cavi elettrici si gira lo spot per il nuovo profumo di Dolce e Gabbana diretto da Matteo Garrone. Nella piazzetta Sisto Riario Sforza, lambita da via Tribunali, risuonano le gioiose note di «Tu vuò fa' l'americano». Laggiù, assicurano alcuni fans, c'è l'attrice Emilia Clarke, star della serie tv «Il trono di spade». C'è, ma non si vede: un

grande telone nero protegge il set dagli sguardi indiscreti. Le riprese andranno avanti anche oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Negli anni Ottanta furono a lungo ospitate 20 famiglie terremotate

L'attesa

Dovranno presto riaprire dopo i restauri chiesa e biblioteca